

# Il calore passa dalla sabbia

## La seconda vita della centrale

### Le strade della riconversione e l'esperimento siciliano

di **Fausta Chiesa**

**S**an Filippo del Mela, provincia di Messina, zona industriale vicino a Milazzo. È dalla Sicilia, a oltre mille chilometri di distanza dal territorio in cui è nata, che comincia il percorso di conversione energetica di A2A, la multi-utility creata dall'unione delle ex municipalizzate di Milano e di Brescia. La centrale termoelettrica, attualmente in funzione con produzione di energia elettrica da olio combustibile e da fotovoltaico, sarà trasformata in un polo integrato formato da impianti che produrranno energia con tecnologie all'avanguardia e da fonti rinnovabili.

Il primo passo verso la riconversione della centrale, che durerà alcuni anni, è già stato fatto. Dallo scorso giugno è entrato in funzione l'impianto solare termodinamico «Stem», una tecnologia innovativa brevettata dall'azienda italiana Magaldi, che sfrutta la sabbia per conservare il calore. Il metodo funziona così: un sistema di specchi convoglia i raggi solari all'interno di un cilindro «ripieno» di sabbia. La sabbia si riscalda e crea vapore, che produce energia elettrica. L'impianto può accumulare energia termica e utilizzarla successivamente e quindi produrre elettricità anche di notte quando il sole non c'è. L'impianto a olio oggi svolge un ruolo di garanzia ed è utilizzato soltanto quando serve come sorta di *backup*. «L'impianto di San Filippo è il primo del gruppo che affronta il processo di trasformazione verso un polo integrato con l'introduzione di nuove tecnologie d'avanguardia», spiega l'amministratore delegato di A2A Valerio Camerano. «Il nostro piano strategico prevede, infatti, investimenti per la riconversione di siti produttivi verso soluzioni sempre più verdi e sostenibili». La quota di energia prodotta da A2A da fonte rinnovabile è pari al 36%, un livello superiore alla media nazionale che è del 33% (dati Terna relativi al 2015). Il parco generazione *green* è formato soprattutto dall'idroelettrico con quattro nuclei (il più antico è quello di Grosotto, in provincia di Sondrio, che risale al 1910) e per il resto da impianti a ciclo combinato che funzionano a gas, che all'interno delle fonti tradizionali è tra le meno impattanti. Il percorso di A2A, in un'Europa che ha posto come obiettivi la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 e di almeno il 40% al 2030, va verso una progressiva decarbonizzazione. Ed è in quest'ottica che A2A ha incentrato la strategia industriale e di sostenibilità del gruppo. «Il progetto del polo di San Filippo del Mela è emblematico del nuovo modo di essere di A2A: un continuo investimento sull'innovazione, sempre alla frontiera delle nuove tecnologie, una grande attenzione all'ambiente, salvaguardando l'occupazione», dice il presidente Giovanni Valotti.

Per questo motivo, il gruppo si sta riorganizzando e ha creato la società «A2A Energiefuture», che racchiude gli impianti di generazione tradizionale che saranno riconvertiti con il tem-

po. Oltre a San Filippo, si tratta delle centrali a carbone di Brindisi, ferma dal 2012, e di Monfalcone (Gorizia), che invece è ancora in uso. Il progetto di riconversione della centrale pugliese con investimenti nel campo delle rinnovabili e dell'ambiente sarà presentato a breve.

#### La sfida europea

Entro il 2020 riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990



Messina L'impianto solare termodinamico «Stem» della centrale di San Filippo del Mela